

Abbiamo superato domenica 20 gennaio il milione di copie: ora si prepara la diffusione del Cinquantenario

Arafat approva l'accordo tra Egitto e Israele sul disimpegno militare

A pag. 12

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una nota di Pechino sulla battaglia con Saigon per le isole Paracel

A pag. 12

DECISIVA LA FORZA DEL PCI

GLI sviluppi della situazione sono tali che ancora una volta è necessario gettare nella lotta tutto il peso della grande forza del PCI, della sua capacità di iniziativa, di mobilitazione democratica unitaria dei lavoratori e del popolo italiano. Proprio mentre l'aggravarsi della crisi economica, che già pesa duramente sulle condizioni di vita delle masse lavoratrici, sollecita più che mai un grande, solido impegno di forze politiche e sociali per dare corso a misure urgenti sulla linea di programmi di profondo rinnovamento, c'è chi vede nel referendum sul divorzio l'occasione per una rivincita reazionaria che rimetta in gioco le forze più retrive e riprovi indietro tutta la situazione politica.

capitalismo cosiddetto evoluto e capace di riassorbire e controllare le proprie contraddizioni. « Nuovo modello, nuovo meccanismo di sviluppo » sembrava a tempo, fino a non molto tempo fa, una fraseologia da « partiti » della rivoluzione ed oggi invece — sia pure con tutti i margini di ambiguità che non ignoriamo — la formulazione di questa esigenza è diventata motivo ricorrente di tutto il dibattito e confronto politico italiano. Ma questa è il segno di una, sia pur faticosa, autentica del modo di gestire la società da parte delle forze economiche e politiche dominanti che dà ragione non solo alle nostre idee, ma soprattutto alle lotte che abbiamo sempre condotto perché l'Italia fosse diretta secondo scelte e valori profondamente diversi.

Gravi sono i pericoli. E sia pure con piena fiducia sulle capacità del popolo italiano di fronteggiarli grazie all'impegno nostro e di tutte le più consapevoli forze politiche democratiche e antifasciste, non li sottovalutiamo. Ecco perché oggi i problemi della mobilitazione, dell'impegno politico, del rafforzamento del partito si pongono in termini nuovi. Già ampio è il quadro della mobilitazione delle forze del partito sul terreno della iniziativa e della lotta politica unitaria e su quello — ad esso strettamente collegato — della ulteriore crescita ovunque della nostra forza organizzata. Proprio su questa capacità di saldare strettamente azione politica e impegno a rafforzare l'organizzazione, si fonda il processo in atto di continua crescita delle nuove adesioni al PCI e alla FGCI. Soltanto in questi ultimi mesi sono stati quasi 80.000 i lavoratori, le donne, i giovani che si sono iscritti per la prima volta al partito e alla organizzazione giovanile comunista.

VI sono dunque, certo, motivi di soddisfazione. Ma i risultati del nostro lavoro non giustamente vogliamo commisurarli sempre al ruolo e alle responsabilità che stanno dinanzi al partito. Siamo a una stretta di tutta la battaglia democratica. Per questo punto di riferimento per tutti gli aspetti del nostro lavoro deve essere oggi la portata delle prove cui siamo chiamati per battere i disegni reazionari di chi vorrebbe tornare alla ribalta al fine di bloccare le prospettive aperte dall'impegno nostro e delle altre numerose forze democratiche e ricacciarci indietro tutto il quadro politico. Il referendum non dovrà pagare i grappoli reazionari e le forze eversive, ma essere una grande, vittoriosa battaglia democratica, antifascista che salvaguardando una importante conquista civile e di libertà, possa proprio per questo spingere ulteriormente avanti la situazione italiana.

La campagna di tessera e proselitismo, le migliaia di congressi annuali delle sezioni comuniste attualmente in corso, le assemblee che preparano la Conferenza operaia del partito, si caricano dunque di significati ed esigenze nuovi. Il clima da creare rapidamente ovunque e quello dei momenti eccezionali, quello stesso delle più impegnative battaglie democratiche che ci hanno visto decisivi protagonisti in questi decenni.

In queste settimane crollano — sotto i contraccolpi della crisi — i miti di un

Altrimenti dicesi per la politica estera, per il rilievo che sono venuti assumendo i problemi — che sono stati e sono nostra bandiera di lotta — di una nuova collocazione dell'Italia e dell'Europa in un quadro di autonomia dagli Stati Uniti e di volontà pacifica, i problemi di un profondo rinnovamento nel rapporto economico e politico con paesi del « terzo mondo » a partire dai popoli arabi. Ed infine la grande prova di responsabilità nazionale che è venuta dai comunisti di fronte ai delicati problemi del divorzio e alla prospettiva del referendum valutati sempre da noi in rapporto alla assoluta necessità di salvaguardare i diritti civili e democratici e la pace religiosa del popolo italiano. E' una dimostrazione di responsabilità nazionale che ha già inciso nella coscienza di tanta parte del popolo italiano e nel senso stesso delle masse cattoliche e che ci consente ora di rivolgerci ad esse come coloro che, con i fatti, hanno dimostrato la nostra capacità di intendere i sentimenti e le ragioni e possono chiamarle, ora, a respingere i tentativi di sopraffazione e di sorriso, i tentativi volti a gettare le premesse di una nuova involuzione a destra.

DICENDO questo senza jattanza, ben convinti che altre forze di sinistra e democratiche hanno fatto e faranno nella piena autonomia la loro parte, vogliamo sottolineare anche che non sono circostanze e intuizioni fortunate quelle che ci hanno portato a vedere giusto in tutti questi campi. Le nostre posizioni sgorgano coerentemente dalla nostra strategia di avanzata democratica e socialista, dalla linea politica che le esprime, dalle grandi motivazioni ideali che la ispirano.

Ecco con quale carica politica, passione, combattività, fiducia oggi devono muoversi tutte le forze del partito, tutte le nostre sezioni, i compagni, le compagne, i giovani della FGCI. Il successo delle battaglie che stiamo conducendo e che ci apprestiamo a combattere ha uno dei suoi presupposti importanti nel ritmo e nella ineluttabilità, nella ampiezza che deve assumere in queste settimane — nella preparazione e nello svolgimento stesso delle battaglie che affrontiamo — l'azione di comunista ideale e di proselitismo per portare nelle file del PCI e della FGCI nuove decine di migliaia di altri combattenti della democrazia e del socialismo.

Ugo Pecchioli

IL PRESIDENTE BONIFACIO ILLUSTRA LA GIUSTEZZA DELLA SENTENZA

Corte costituzionale: ribadita la legittimità del divorzio

« Ogni equivoco è dissipato: il popolo sa che la legge non viola la Costituzione » - Il deputato dc Armato afferma che nell'iniziativa del referendum vi è un tentativo di ritorno al passato - Intervista di De Martino sulla posizione del PSI - Assemblea delle elette comuniste della Toscana - Discorso di Napolitano a Livorno

La destra accentua i toni provocatori sul referendum

Con una opportuna messa a punto della Corte costituzionale, è stata ribadita ieri la costituzionalità della legge Forlana-Baslini, oggetto del « referendum ». Si tratta di una legge dello Stato perfettamente in armonia con la Costituzione, e a proposito della quale sono state respinte anche di recente le eccezioni che su questo terreno erano state sollevate. E' stato lo stesso prof. Paolo Bonifacio, presidente della Corte, ad illustrare ai giornalisti la recente sentenza sulla disciplina in vigore in Italia da tre anni a proposito dei casi di scioglimento di matrimonio (sulla conferenza riportiamo in altra parte del giornale un ampio resoconto). Egli ha detto che, alla luce dei fatti, è stata « provvida » la decisione della Corte di esaminare tempestivamente la questione sollevata dalle sezioni unite della Corte di cassazione e da altre autorità giudiziarie: senza una pronta soluzione, infatti, poteva restare « il dubbio di legittimità costituzionale di una rilevantissima disposizione della legge, e ciò avrebbe turbato lo svolgimento della campagna del referendum ».

UN PIANO EVERSIVO ACCURATAMENTE PREDISPOSTO

I fascisti provocano nuovi gravi incidenti a Napoli

« Commandos » squadristi hanno paralizzato per un'ora la zona di Capodimonte — Devastati autobus e vetture di privati — Bruciati copertoni in mezzo alle strade — La polizia non ha per ora effettuato arresti

Dalla redazione

NAPOLI, 21. A soli quattro giorni di distanza dai gravissimi avvenimenti che hanno sconvolto la zona di via Foria, « commandos » di fascisti sono entrati di nuovo in azione, paralizzando completamente la zona di Capodimonte, devastando alcuni mezzi pubblici e auto private, tentando di appiccare incendi e di sollevare la popolazione sul tema drammatico del carovita.

Siamo di fronte a un tentativo gravissimo e del tutto evitante di sviluppare a Napoli una trama eversiva i cui contorni appaiono sempre più chiari e che ha bisogno — per essere stroncata — dell'impegno di tutte le forze democratiche e popolari.

Ancora una volta le forze di polizia sono intervenute con grave ritardo, e quando ormai il rifiuto della popolazione di lasciarsi trascinare nei forlivi aveva fatto esaurire l'azione teppistica. Azione che, su sollecitazione, è stata condotta in modo perfettamente analogo a quello dei giorni scorsi, a ulteriore dimostrazione del fatto che si trova di fronte a un piano accuratamente preparato e in via di realizzazione.

Gli incidenti hanno avuto inizio poco dopo le 18 all'altezza del ponte della Sanità, un'arteria che collega il centro di Napoli con i comuni della zona nord e con tutta la zona Capodimonte-Rione Alto.

Un centinaio di teppisti, alcuni col volto coperto da bende nere, altri addirittura incappucciati, tutti armati di spranghe, fucili, di fucili lanciati e di picconi, sono sbarcati improvvisamente al centro della strada, bloccando alcuni autobus e obbligando i passeggeri, terrorizzati, a scendere. I mezzi sono stati poi posti di traverso, in modo da bloccare completamente la sede stradale. A poca distanza, un altro gruppetto di fascisti trascinava sulla strada alcuni vecchi copertoni, cui veniva dato fuoco. I fascisti hanno poi affrontato i passanti, imponendo a tutti di prendere una copia di un volantino firmato « Comitato d'Azione (sinistra) riferimento a Reggio Calabria, da cui del resto provengono parecchi degli attuali teppisti ».

Si tratta di un documento di netto stile fascista, nel quale si invitano a tutti i partiti e in particolare ai comunisti. Il volantino si conclude con l'appello a scendere in lotta e a protestare contro i « padroni » del sistema (è questa una delle parole d'ordine adottate di recente dal MSI a Napoli) per far partire da Napoli « la scintilla per riscuotere il movimento popolare ». La manifestazione si è conclusa dopo circa un'ora, e solo allora è giunta la polizia, che non era in numero sufficiente ad effettuare un solo arresto.

A PAGINA 5

ed hanno anzi tentato più tardi, inutilmente, di provocare in una altra zona dello stesso Quartiere Sanità. Il traffico è rimasto completamente bloccato in larga parte della città, mentre i vigili del fuoco provvedevano a spegnere gli incendi dei copertoni e gli autobus gravemente danneggiati.

Felice Piemontese

A PAGINA 2 ALTRE NOTIZIE SULLE PROVOCAZIONI FASCISTE A MILANO, CATANIA

A PAGINA 2 IL RESOCONTO DELLA CONFERENZA STAMPA DI BONIFACIO

La prima giornata di cambi fluttuanti per il franco francese ha comportato una svalutazione attorno al 5%, risultato questo stabilito con alcuni interventi di freno da parte della Banca di Francia e in concomitanza con la mancanza di cambi ufficiali — dei mercati valutari della Germania occidentale e del Giappone. La lira è stata « agganciata » di fatto al franco francese, con il quale è rimasta al medesimo livello dei giorni scorsi mentre perdeva oltre il 4% nei confronti di altre monete. Il dollaro USA è stato spinto fortemente avanti da questi avvenimenti in tutto il mondo ed in Italia è stato pagato 670 lire per i cambi commerciali, cioè per le transazioni che la Banca d'Italia dovrebbe guidare, e 700 lire nei cambi a scopo finanziario, per il trasferimento di capitali.

La quotazione dell'oro è stata spinta in avanti in misura diversa a seconda della intensità del clima di incertezza: 137 dollari a Zurigo, ben 138 a

Parigi, 141 in Germania occidentale (per oncia di fino).

La sterlina inglese, svalutata del 20% circa, attraverso la fluttuazione, rispetto ad un anno fa, ieri è rimasta ferma, guadagnando però punti sulla lira. Il marco tedesco e altre monete dei paesi della Comunità europea sono rimaste senza quotazione a causa della chiusura dei mercati. Una riunione dei ministri delle Finanze di cinque paesi (Germania occidentale, Olanda, Belgio, Danimarca, Lussemburgo) è stata convocata a tarda sera a Bruxelles per decidere se mantenere i cambi fissi — come hanno dichiarato di desiderare i governi belga e tedesco — oppure dichiarare anch'essi la fluttuazione.

Dopo oltre tre ore di discussione, è stato deciso di mantenere in vita, malgrado l'iniziativa francese, il « serpenzone » monetario, e vale a dire la fluttuazione concertata, e di riprendere da oggi i mercati dei cambi.

In serata è iniziata a Bruxelles anche la riunione dei ministri dell'Agricoltura chiamati a discutere la proposta di aumento dei prezzi agricoli. Si tratta della riunione iniziata otto giorni fa e rinviata, al termine, per il clamoroso dissenso della Francia il cui rappresentante Jacques Chirac abbandonò la seduta prima della conclusione. I prezzi agricoli di riferimento e di intervento stabiliti per il Mercato comune agricolo sono stati in regime di cambi fissi. Un anno fa, quando è iniziata la fluttuazione della sterlina e della lira, si è ricorsi ad un complicato sistema di imposte per correggere i distorsivi provocati dalla svalutazione; queste imposte alla frontiera sono dette « moneta

certi giorni

Michele Sartori (Segue in ultima pagina)



ALTRE 42 OPERAIE INTOSSICATE

A Palermo, nello stabilimento tessile Facup dove già venerdì scorso s'era registrato un drammatico caso di avvelenamento collettivo, altre 42 operaie sono rimaste intossicate. Sono in corso tre inchieste. Nella telefoto: si prestano i primi soccorsi ad una lavoratrice

Questa mattina a Torino si riuniscono in assemblea i delegati dei consigli di fabbrica di tutto il gruppo FIAT. E' questo un momento di forte mobilitazione dei 200 mila lavoratori del gruppo in lotta ormai da settimane per la vertenza sugli investimenti, l'occupazione, la nuova organizzazione del lavoro, il salario. All'assemblea parteciperanno rappresentanti di diverse categorie operarie anch'esse impegnate nella lotta, dirigenti dei partiti politici democratici, esponenti delle assemblee elettive.

Intanto anche negli altri grandi gruppi sono in atto iniziative di lotta intorno alle vertenze aziendali. Scioperi e assemblee sono in corso all'Alfa Romeo, alla Ire-Ignis, dopo la rottura delle trattative, all'Italsider, alla Olivetti. Teri un grande corteo di lavoratori della Zanussi si è svolto a Pordenone. Oggi a Roma, mentre nelle diverse fabbriche del settore proseguono le azioni articolate, riprenderanno gli incontri con la Montedison per la vertenza di gruppo.

Sempre oggi a Milano i lavoratori della Pirelli « Biococca » si riuniranno in assemblea aperta alle altre categorie e alle forze politiche e sindacali. Si intensifica infine, dopo la rottura delle trattative, l'azione dei lavoratori del settore conca.

OGGI

SEBBENE non sia più di strettissima attualità, perché la riportavano i giornali di sabato, non riusciamo a sottrarci al bisogno di dedicare qualche parola di commento a una notizia che si ricava da una frase pronunciata da uno zio del ragazzo Pierangelo Bolis, rapito a Bergamo a estremo scopo di estorsione. « Oggi abbiamo avuto una soddisfazione morale che ci conforta particolarmente in questo momento — ha detto il signor Tino Bolis — Gli operai hanno detto che sono disposti a fare gli straordinari gratis pur di consentire una ripresa economica dopo il salasso che stiamo per subire ».

Ora, non è questo il primo rapimento a fine di ricatto del quale le cronache ci hanno dato notizia, ma è certamente questa la prima volta che estranei alla famiglia colpita, fin dalle primissime ore dopo il misfatto, si fanno avanti

LE LOTTE

Oggi a Torino l'assemblea dei delegati della FIAT

Entrate nel vivo le grandi vertenze di gruppo - Mobilitazione per il contratto della gomma - Riprendono le trattative alla Montedison

Questa mattina a Torino si riuniscono in assemblea i delegati dei consigli di fabbrica di tutto il gruppo FIAT. E' questo un momento di forte mobilitazione dei 200 mila lavoratori del gruppo in lotta ormai da settimane per la vertenza sugli investimenti, l'occupazione, la nuova organizzazione del lavoro, il salario. All'assemblea parteciperanno rappresentanti di diverse categorie operarie anch'esse impegnate nella lotta, dirigenti dei partiti politici democratici, esponenti delle assemblee elettive.

Intanto anche negli altri grandi gruppi sono in atto iniziative di lotta intorno alle vertenze aziendali. Scioperi e assemblee sono in corso all'Alfa Romeo, alla Ire-Ignis, dopo la rottura delle trattative, all'Italsider, alla Olivetti. Teri un grande corteo di lavoratori della Zanussi si è svolto a Pordenone. Oggi a Roma, mentre nelle diverse fabbriche del settore proseguono le azioni articolate, riprenderanno gli incontri con la Montedison per la vertenza di gruppo.

Sempre oggi a Milano i lavoratori della Pirelli « Biococca » si riuniranno in assemblea aperta alle altre categorie e alle forze politiche e sindacali. Si intensifica infine, dopo la rottura delle trattative, l'azione dei lavoratori del settore conca.

OGGI

SEBBENE non sia più di strettissima attualità, perché la riportavano i giornali di sabato, non riusciamo a sottrarci al bisogno di dedicare qualche parola di commento a una notizia che si ricava da una frase pronunciata da uno zio del ragazzo Pierangelo Bolis, rapito a Bergamo a estremo scopo di estorsione. « Oggi abbiamo avuto una soddisfazione morale che ci conforta particolarmente in questo momento — ha detto il signor Tino Bolis — Gli operai hanno detto che sono disposti a fare gli straordinari gratis pur di consentire una ripresa economica dopo il salasso che stiamo per subire ».

Ora, non è questo il primo rapimento a fine di ricatto del quale le cronache ci hanno dato notizia, ma è certamente questa la prima volta che estranei alla famiglia colpita, fin dalle primissime ore dopo il misfatto, si fanno avanti

petole di doveri e di compiti generati, dei quali l'altra classe, quella che ancora vuol conservare le une sole il potere, non è più in grado di non stare in pensiero per i soldi? Invece gli operai dei Bolis dicono: « Lavoreremo gratis ». Tutti i giorni ci pare naturale stare dalla parte dei lavoratori, ma certi giorni ci pare semplicemente esaltante. Questo è uno di quei giorni.

Fariabraccio

Prosegue l'inchiesta sulla organizzazione fascista «Rosa dei venti» dopo l'arresto di Amos Spiazzi

Padova: mandato di cattura per un colonnello

Si tratta di Angelo Dominioni al quale era già stato inviato avviso di reato per « concorso in associazione sovversiva » - Per il momento si è sottratto all'arresto - Sentito ieri il presidente del Tribunale militare di Verona

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 21. Dal Palazzo di giustizia padovano è partito il mandato di cattura per il colonnello Angelo Dominioni.

così al tenente colonnello Amos Spiazzi; stavolta però sulla sua divisa sono appuntate tre stellette, quelle di colonnello; a poco più di una settimana dal primo arresto, il bilancio è: richiesta conc/comp/a anche cinque comunicazioni giudiziarie « per concorso » in attività sovversiva.

Le forze più aperte, dopo aver sostenuto l'impoliticità di tale decisione, hanno denunciato le manovre scopertende a creare una frattura tra magistratura e Paese.

Modena. Argomento: la costituzione di « nuclei di difesa antisovversivi » all'interno delle forze armate; in pratica, la preparazione di gruppi pronti, all'interno dell'esercito, ad azioni sovversive.

Le indagini vengono condotte a ritmo serrato dai giudici: stamane, ad esempio, è stato sentito per circa un'ora il gen. Pasquale Calabrese, presidente del tribunale militare di Verona.

Tra gli argomenti trattati sarebbero stati i suoi rapporti con il fascista veronese Roberto Cavallaro, quello che amava presentarsi come magistrato militare, e che in quella veste ebbe qualche contatto con il generale.

Michele Sartori (Segue in ultima pagina)

Un altro militare si aggiunge